

Tar, nel 2018 depositati 1.600 ricorsi

«L'arretrato è diminuito del 6%»

La Gazzetta del Mezzogiorno 16.03.2019

● **BARI.** Aumentano i ricorsi, diminuiscono i fascicoli pendenti e cala la durata dei processi. È quanto emerso ieri a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar a Bari. I ricorsi depositati nel 2018 al Tribunale amministrativo regionale della Puglia sono stati 1.600, il 15% in più rispetto all'anno precedente. Il 22% (403) sono stati definiti, insieme a circa 1.400 procedimenti pendenti, portando l'arretrato a 4.096 fascicoli (il 6% in meno rispetto al 2017).

«Il contenzioso più rilevante - ha spiegato il presidente del Tar Puglia, Angelo Scafuri - è rappresentato da controversie inerenti il governo del territorio». Al primo posto edilizia e urbanistica (1.166 ricorsi pendenti), poi pubblico impiego (323) e ambiente (220). Molto rilevanti anche i ricorsi nel settore commerciale (335), degli appalti pubblici (201) e della sanità (373).

Scafuri ha stigmatizzato «le fattispecie tipiche e sintomatiche di mala amministrazione»: «Comprendiamo le difficoltà connesse con la scarsità delle risorse finanziarie, ma forse una migliore organizzazione consentirebbe di non risolvere le questioni in sede giudiziaria». Tuttavia «l'esercizio del potere in Puglia si atteggia secondo canoni di legalità. Qualche volta, più che contrarietà alla norma, c'è lo sconfinamento in quelli che sono i limiti del potere che il più delle volte non sono neanche dovuti a deliberati sviamenti ma alla fisiologia delle cose». I tempi di definizione delle cause, secondo il presidente, mostrano che «sotto tutti gli indicatori di qualità risultiamo vincenti».

L'inaugurazione dell'anno

Tar, aumentano i ricorsi ma ora sono in calo pendenze e tempi

La Repubblica 16.3.2019

Nella giustizia amministrativa pugliese aumentano i ricorsi, diminuiscono le pendenze e si abbattano i tempi di processi, che si definiscono da un minimo di 10 giorni ad un massimo di 2 anni. Sono alcuni dei dati in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar a Bari.

I ricorsi 2018 al Tribunale amministrativo regionale della Puglia sono stati 1.600, il 15% in più rispetto all'anno precedente. Il 22% di questi (403) sono stati decisi, insieme ad altri circa 1.400 vecchi procedimenti, portando le pendenze totali a 4.096 (il 6% in meno dell'arretrato 2017). Con riferimento alle pendenze parla di «notevole passo in avanti compiuto» il presidente del Tar Puglia, Angelo Scafuri, nella sua relazione, se si pensa al «massimo storico» di «una ventina di anni fa con circa 34 mila ricorsi pendenti».

«Il contenzioso più rilevante è rappresentato da controversie

inerenti il Governo del territorio» spiega Scafuri. Il maggior numero di ricorsi pendenti riguarda il settore dell'edilizia e urbanistica (1.166, il 28,4%), seguito da ambiente (220 ricorsi pendenti) e pubblico impiego (323). In questo settore il presidente Scafuri esprime «viva soddisfazione, attesa la rilevanza della materia e dei suoi riflessi sull'economia, per la completa evasione dei ricorsi in materia di appalti pubblici». Ci sono poi i ricorsi nel settore commerciale (335), dei contratti pubblici (201) e della sanità (373). «Come ogni anno - dice il presidente Scafuri - non possiamo non stigmatizzare le fattispecie tipiche e sintomatiche di mala amministrazione». «Comprendiamo le difficoltà connesse con la scarsità delle risorse finanziarie, - aggiunge - ma forse una migliore organizzazione consentirebbe di non risolvere le questioni in sede giudiziaria».

Corriere delle
Sera - Corriere del
Mercoledì 16.3.2019

Una pioggia di ricorsi al Tar Scafuri: mala amministrazione

Procedimenti in aumento, la critica del presidente

BARI Nella giustizia amministrativa pugliese aumentano i ricorsi, diminuiscono le pendenze e si abbattano i tempi di processi, che si definiscono da un minimo di 10 giorni ad un massimo di 2 anni. Sono alcuni dei dati presentati in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar a Bari.

I ricorsi depositati nel 2018 al Tribunale amministrativo regionale della Puglia sono stati 1.600, il 15% in più rispetto all'anno precedente. Il 22% di questi (403) sono stati decisi, insieme ad altri circa 1.400 vecchi procedimenti, portando le pendenze totali a

4.096 (il 6% in meno dell'arretrato 2017). Con riferimento alle pendenze parla di «notevole passo in avanti compiuto» il presidente del Tar Puglia, Angelo Scafuri, nella sua relazione, se si pensa al «massimo storico» di «una ventina di anni fa con circa 34 mila ricorsi pendenti». «Il contenzioso più rilevante è rappresentato da controversie inerenti il governo del territorio» spiega Scafuri.

Il maggior numero di ricorsi pendenti riguarda il settore dell'edilizia e urbanistica (1.166, il 28,4%), seguito da ambiente (220 ricorsi pendenti) e pubblico impiego (323). In questo settore il pre-



L'anno giudiziario Il presidente del Tar Angelo Scafuri durante la cerimonia

sidente Scafuri esprime «viva soddisfazione, attesa la rilevanza della materia e dei suoi riflessi sull'economia, per la completa evasione dei ricorsi

in materia di appalti pubblici». Ci sono poi i ricorsi nel settore commerciale (335), dei contratti pubblici (201) e della sanità (373).

«Come ogni anno - dice il presidente Scafuri - non possiamo non stigmatizzare le fattispecie tipiche e sintomatiche di mala amministrazione». «Comprendiamo le difficoltà connesse con la scarsità delle risorse finanziarie - aggiunge - ma forse una migliore organizzazione consentirebbe di non risolvere le questioni in sede giudiziaria». Per il presidente Scafuri, comunque, «l'esercizio del potere in Puglia si atteggia secondo canoni di legalità. Qualche volta, più che contrarietà alla norma, c'è lo sconfinamento in quelli che sono i limiti del potere che il più delle volte non sono neanche dovuti a deliberati sviamenti ma alla fisiologia delle cose». A proposito dei tempi della giustizia amministrativa Scafuri spiega: «Abbiamo una rapidità di giudizi eccezionale, dai 10 giorni della sentenza breve ai 100 giorni dell'appalto, all'anno e mezzo, massimo due anni, per il rito ordinario».